

**ATO AG3 S.P.A.
IN LIQUIDAZIONE**

Relazione sul governo societario

(Art. 6, c. 4, D.Lgs. 175/2016)

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE

La presente relazione viene predisposta ai sensi dell'art. 6, c. 4, del D.Lgs. 175/2016 e viene allegata al bilancio d'esercizio 2019 a cui la stessa fa riferimento.

Nel merito, l'art. 6 del D.Lgs. 175/2016 ha infatti introdotto, per le società a controllo pubblico, l'onere di redigere annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale, la relazione sul governo societario, da pubblicare contestualmente al bilancio d'esercizio. Ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. 175/2016, sono società a controllo pubblico le società su cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano i poteri di controllo di cui all'art. 2359 del Codice civile e le società in cui, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale, è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo, in applicazione di norme di legge, statuti o patti parasociali.

La relazione di cui al c. 4 dell'art. 6 del D.Lgs. 175/2016 rappresenta, per gli enti soci, un nuovo strumento di *governance* societaria, offrendo agli stessi una panoramica sull'andamento della partecipata. In particolare la stessa permette di monitorare il perseguimento degli obiettivi fissati dall'ente socio, in forza dei poteri di direttiva e di influenza da esso esercitati, e di presidiare gli equilibri economici, finanziari e patrimoniali della società e gli interessi pubblici sottesi all'attività esercitata.

Art. 6 D.Lgs. 175/2016- Principi fondamentali sull'organizzazione e sulla gestione delle società a controllo pubblico

1. Le società a controllo pubblico, che svolgano attività economiche protette da diritti speciali o esclusivi, insieme con altre attività svolte in regime di economia di mercato, in deroga all'obbligo di separazione societaria previsto dal comma 2-bis dell'articolo 8 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, adottano sistemi di contabilità separata per le attività oggetto di diritti speciali o esclusivi e per ciascuna attività.

2. Le società a controllo pubblico predispongono specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e ne informano l'assemblea nell'ambito della relazione di cui al comma 4.

3. Fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto, le società a controllo pubblico valutano l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:

a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;
b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;

c) codici di condotta propri, o adesione a codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;

d) programmi di responsabilità sociale d'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione europea.

4. Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio d'esercizio.

5. Qualora le società a controllo pubblico non integrino gli strumenti di governo societario con quelli di cui al comma 3, danno conto delle ragioni all'interno della relazione di cui al comma 4.

1. ATO AG3 S.P.A.

La società DEDALO AMBIENTE S.P.A (ATO AG3 SPA) è una società a totale capitale pubblico, costituita secondo il modello “in house providing”. La stessa si occupa, per conto dei Comuni di: Ravanusa, Campobello di Licata, Canicattì, Naro, Licata, Palma di Montechiaro, Camastra, della gestione unitaria e integrata dei rifiuti secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità nell'Ambito territoriale ottimale, nonché la realizzazione di un integrato sistema di verifica concernente il versamento della tassa sui rifiuti (Art. 4 - Statuto ATO AG3 SPA).

2. STRUTTURA PROPRIETARIA

ATO AG3 S.P.A. è una società pubblica interamente partecipata dai seguenti soci:

- Comune di Canicattì
- Comune di Licata
- Comune di Palma di Montechiaro
- Comune di Ravanusa
- Comune di Campobello di Licata
- Comune di Naro
- Comune di Camastra
- Provincia regionale di Agrigento (libero consorzio comunale di Agrigento)

Il capitale sociale della società è pari ad € 120.000,00 (i.v.)

3. LA GOVERNANCE INTERNA

La *governance* interna viene condotta secondo le “disposizioni statutarie”.

4. Servizi gestiti:

Società attualmente in liquidazione forzata (legge 9/2010, regione Sicilia).

Strumenti integrativi di governo societario (art. 6 c. 3 D. Lgs. 175/2016)

L'art. 6, c. 3 del D.Lgs. 175/2016 prevede che le società in controllo pubblico valutino di integrare i normali strumenti di governo societario (quali ad esempio statuto, atto costitutivo e regolamenti) con strumenti integrativi, quali:

- a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;
- b) un ufficio di controllo interno;
- c) codici di condotta propri, o adesione a codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;

d) programmi di responsabilità sociale d'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione europea.

Attualmente, pur rilevandone l'interesse e l'importanza, non risultano adottati strumenti integrativi di governo societario. La società è ad oggi focalizzata su adempimenti, sempre contenuti nel D.Lgs. 175/2016, più urgenti e collegati alla liquidazione societaria.

IL MODELLO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO AZIENDALE

Il modello di valutazione si basa sull'analisi andamentale dell'azienda; tale approccio richiede di mettere in relazione le grandezze rilevanti del bilancio, opportunamente riclassificate, al fine di verificare se emergono legami virtuosi ovvero se, sulla base dei valori assunti dagli indici di bilancio, sono riscontrabili delle criticità.

Riclassificazione dei bilanci: tale operazione comporta l'aggregazione e la valorizzazione delle voci più significative degli schemi di bilancio; lo stato patrimoniale viene riclassificato secondo uno schema in cui si suddividono/articolano le voci dell'attivo e del passivo in base alla loro propensione a tornare in forma liquida o a divenire esigibili nel medio lungo periodo (attivo immobilizzato e capitali permanenti) oppure nel breve periodo (attivo corrente e passivo corrente); il conto economico viene riclassificato secondo un prospetto scalare che evidenzia dapprima la capacità dell'azienda di creare valore attraverso l'acquisizione dei fattori produttivi esterni (valore aggiunto operativo) e successivamente va a verificare la capacità di tale valore aggiunto operativo, di coprire le varie componenti operative di costo, nonché i risultati della gestione finanziaria, straordinaria e fiscale, fino a giungere alla valorizzazione del risultato di esercizio

La situazione dell'azienda può essere approcciata, in via preliminare, attraverso la valorizzazione di due indici, funzionali a dare conto dell'andamento complessivo: Variazione del volume d'affari e Turnover.

- Variazione del volume d'affari -

$$\text{Variazione Volume d'affari} = \frac{\text{Ricavi netti (n)} - \text{Ricavi netti (n-1)}}{\text{Ricavi netti (n-1)}}$$

Significato: l'indice esprime l'andamento delle vendite dei servizi e dei beni dell'azienda sul mercato (in termini di fatturato), che risulta in espansione se il valore è positivo, in regressione se il valore è negativo; è opportuno precisare che tale indice ha valenza generale, ovvero esprime un dato esclusivamente dimensionale, senza alcun riferimento agli aspetti economici, patrimoniali o finanziari; risulta interessante osservarne l'evoluzione per avere un'idea del trend (espansivo o in riduzione) di attività svolta.

- Turnover (indice di rotazione del capitale investito) -

$$\text{Turnover} = \frac{\text{Ricavi netti}}{\text{Capitale investito (totale attivo)}}$$

Significato: l'indice esprime in che misura l'azienda riesce a generare ricavi in grado di "coprire" gli investimenti effettuati (nb per investimenti effettuati si intende l'intero attivo patrimoniale, ovvero attivo immobilizzato e attivo corrente, quest'ultimo interpretato come insieme di magazzino, crediti e disponibilità

liquide “necessari” per generare il livello di fatturato – ricavi netti – esposto in bilancio). Più è elevato l’indice, e maggiore è la capacità dell’azienda di vendere i propri prodotti/ servizi, a fronte del capitale investito; l’indice ha dunque un significato di efficacia complessiva dell’azione di impresa.

Non è possibile predeterminare un valore di riferimento ottimale dell’indice, in quanto lo stesso varia da settore a settore e, spesso, da impresa ad impresa; indipendentemente dal valore ottimale, è però possibile, una volta ottenute le informazioni necessarie relative a più esercizi, verificarne il trend nel corso del tempo. Se l’indice di turnover rileva valori crescenti, significa che l’efficacia sta aumentando, mentre se rileva valori decrescenti, l’efficacia sta diminuendo.

1a correlazione - Fonti di capitale → Capitale investito: la correlazione è funzionale a verificare se esiste un rapporto equilibrato tra l’articolazione delle fonti di capitale con cui viene finanziata l’attività dell’azienda e la ripartizione del capitale investito; obiettivo dell’analisi, secondo l’approccio andamentale, è verificare che le fonti di capitale di medio lungo periodo sostengano in modo adeguato gli investimenti durevoli ed al contempo che le risorse del circolante siano in grado di fronteggiare i finanziamenti di terzi a breve termine. La correlazione tra queste grandezze restituisce la capacità dell’azienda di perseguire l’equilibrio patrimoniale nel tempo; gli indici di riferimento per verificare la correlazione in oggetto, funzionale a monitorare l’equilibrio patrimoniale, sono: Coefficiente di copertura, Indice di liquidità corrente, Indici di rotazione.

INDICI DI RIFERIMENTO (monitoraggio equilibrio patrimoniale)

- Coefficiente di copertura -

$$\text{Coefficiente di copertura} = \frac{\text{Capitali permanenti}}{\text{Attivo immobilizzato}}$$

Significato: l’indice esprime la capacità dell’impresa di finanziare, con i capitali permanenti reperiti (capitale proprio, finanziamenti a medio lungo termine), le attività immobilizzate, ovvero l’insieme di cespiti che presenta una capacità di impiego durevole (si evidenzia che nei capitali permanenti sono ricompresi, oltre al patrimonio netto che ne rappresenta la grandezza imprescindibile, tutte le fonti di finanziamento che prevedono un periodo di rimborso nel medio lungo termine, ovvero debiti vs banche, fondi per rischi ed oneri futuri, fondo di trattamento di fine rapporto; nelle attività immobilizzate sono contemplati immobili, dotazioni hardware, impianti, macchinari,...). Il valore dell’indice, per non rilevare situazioni di criticità, dovrebbe essere pari o superiore all’unità (coeff. di copertura ≥ 1): questo significherebbe che l’azienda, con l’insieme delle fonti di finanziamento di lungo termine riesce a supportare gli investimenti durevoli; in caso contrario (coeff. di copertura ≤ 1), l’azienda finanzierebbe gli investimenti durevoli con passività a breve, esponendosi a possibili crisi di liquidità nel momento in cui ci fosse una contrazione delle vendite e/o una impossibilità a riscuotere i crediti attivi.

- Indice di liquidità corrente -

$$\text{Indice di liquidità corrente} = \frac{\text{Attivo corrente}}{\text{Passività correnti}}$$

Significato: l’indice esprime la capacità dell’azienda di fare fronte, con le proprie attività correnti (crediti a breve termine, magazzino, disponibilità liquide), ai debiti scadenti nel breve termine (passività correnti, in

genere composte da debiti vs fornitori, debiti vs banche per scoperto di cassa o anticipo fatture ed altri debiti scadenti entro l'esercizio). Tale indice rappresenta il complemento del coefficiente di copertura: quest'ultimo riguarda la parte durevole dello stato patrimoniale e raffronta le fonti di finanziamento durevoli con il capitale investito; l'indice di liquidità fa invece riferimento alla parte corrente e rapporta l'attivo al passivo corrente; come conseguenza, il valore dell'indice, per non rilevare situazioni di criticità, dovrebbe essere anche in questo caso pari o superiore all'unità (tale condizione è rispettata, per effetto della complementarietà tra indici, quando anche il coefficiente di copertura è uguale o superiore all'unità). Un valore pari o superiore all'unità dimostrerebbe che l'azienda, smobilizzando tutto l'attivo corrente, sarebbe in grado di far fronte ai debiti con scadenza nel breve periodo.

- Indici di rotazione -

$$\begin{array}{lcl} \text{Tempi medi (gg)} & & \text{Rimanenze} \\ \text{giacenza} & = & \frac{\text{Rimanenze}}{\text{Ricavi netti}} * 360 \\ \text{rimanenze} & & \end{array}$$

$$\begin{array}{lcl} \text{Tempi medi (gg)} & & \text{Crediti} \\ \text{incasso crediti vs} & = & \text{commerciali} * 360 \\ \text{clienti} & & \frac{\text{Crediti commerciali}}{\text{Ricavi netti}} \end{array}$$

$$\begin{array}{lcl} & & \text{Debiti vs} \\ & & \text{Fornitori} * 360 \\ \text{Tempi medi (gg)} & = & \frac{\text{Debiti vs Fornitori} * 360}{\text{Acquisti netti} + \text{Prest. Servizi} + \text{Beni di terzi}} \\ \text{pagamento debiti} & & \\ \text{vs fornitori} & & \end{array}$$

Significato: gli indici di rotazione sono rappresentati da una serie di rapporti tra grandezze patrimoniali (crediti vs clienti, magazzino e debiti vs fornitori) ed economiche (ricavi netti e costi per acquisti di beni e servizi) finalizzati a calcolare il periodo medio (calcolato in giorni) dei crediti concessi ai clienti, della giacenza dei beni in magazzino e dei debiti nei confronti dei fornitori. La funzione degli indici di rotazione è quella di indagare la capacità di gestire il rapporto tra le attività correnti (in cui si ritrovano i crediti vs clienti ed il magazzino) e le passività correnti (in cui sono compresi i debiti vs fornitori).

Nel caso degli indici di rotazione, risulta difficile stabilire dei valori ottimali di riferimento; è importante invece osservarne l'evoluzione nel tempo per analizzare la capacità di mantenere l'equilibrio patrimoniale di parte corrente.

- Durata del ciclo monetario -

Dalla combinazione degli indici di rotazione, è possibile determinare la durata del ciclo monetario, ovvero la distanza temporale media (calcolata in giorni) intercorrente tra il pagamento dei fornitori e l'incasso dai clienti:

$$\begin{array}{lclcl} \text{Durata del ciclo} & & \text{Tempi medi} & & \text{Tempi medi} & & \text{Tempi medi (gg)} \\ \text{monetario} & = & \text{(gg) giacenza} & + & \text{(gg) incasso} & - & \text{pagamento} \\ & & \text{rimanenze} & & \text{crediti vs clienti} & & \text{debiti vs fornitori} \end{array}$$

Nel caso di risultato maggiore di zero della formula, l'azienda presenta un ciclo monetario positivo, ovvero paga mediamente prima i propri fornitori rispetto al momento in cui incassa dai propri clienti.

Nel caso di risultato minore di zero della formula, l'azienda presenta un ciclo monetario negativo, ovvero incassa mediamente prima dai propri clienti rispetto al momento in cui paga i propri fornitori.

2a correlazione - Capitale investito → Margine operativo netto: *la correlazione è funzionale a verificare la capacità dell'azienda di generare un saldo economico positivo dalla gestione caratteristica rispetto all'entità complessiva del capitale investito nella stessa; maggiore sarà il margine positivo generato e maggiore sarà la capacità dell'azienda di impiegare al meglio l'entità e l'articolazione del capitale investito. La correlazione tra queste grandezze restituisce la capacità dell'azienda di perseguire l'equilibrio economico nel tempo; l'indice di riferimento per verificare la correlazione in oggetto, funzionale a monitorare l'equilibrio economico, è rappresentato dal ROI (Return On investment).*

INDICE DI RIFERIMENTO (monitoraggio equilibrio economico)

- ROI (Return On Investment) -

$$\text{ROI (return on investment)} = \frac{\text{Margine operativo netto}}{\text{Capitale investito (Totale attivo)}}$$

Significato: *l'indice ROI evidenzia l'incidenza della capacità dell'azienda di generare margini positivi attraverso l'espletamento dell'attività caratteristica (ricavi operativi – costi operativi) rispetto al totale del capitale investito; in altre parole si potrebbe interpretare l'indice come espressione della capacità di far rendere il capitale investito attraverso lo svolgimento dell'attività caratteristica. Maggiore è il valore di tale indice e migliore è la performance economica conseguita dall'impresa; anche nel caso dell'indice ROI è difficile stabilire dei valori ottimali di riferimento: questi dipendono dal settore di appartenenza e dalle caratteristiche operative ed organizzative della singola azienda (nel caso delle aziende pubbliche, sarebbe sufficiente generare un ROI in grado di sostenere gli oneri finanziari e preservare il capitale dell'ente pubblico socio); certamente è utile osservare il trend dell'indice nel tempo per rilevare eventuali scostamenti (al rialzo o al ribasso) ed analizzarne le cause.*

3a correlazione – Margine operativo netto → Costo delle fonti di capitale: *la correlazione è funzionale a verificare la capacità dell'azienda di remunerare adeguatamente, con il margine economico generato dalla gestione caratteristica, il costo delle fonti di capitali; tale ultimo costo è rappresentato, in via principale, dagli oneri finanziari correlati ai capitali di terzi impiegati nell'azienda (in genere debiti verso il sistema bancario) e dall'utile atteso dai proprietari dell'azienda (azionisti o detentori delle quote del capitale sociale); anche questa correlazione è funzionale a monitorare l'andamento economico dell'azienda; posto che nel caso delle aziende pubbliche non dovrebbe essere ravvisabile il fine lucrativo, l'equilibrio nella presente correlazione è garantito dalla capacità dell'azienda di fare fronte almeno agli oneri finanziari sostenuti sul capitale di terzi. Tenuto conto della peculiarità della relazione, non sono previsti specifici indici dedicati al monitoraggio della stessa.*

4a correlazione –Costo delle fonti di capitale → Fonti di capitale: *la correlazione è funzionale a verificare che la capacità di ripagare puntualmente il costo delle fonti di capitale consenta di mantenere e/o*

incrementare le stesse fonti nel finanziamento del capitale investito; in tal senso, la composizione tra le fonti di capitale (da suddividersi tra quelle proprie e quelle di terzi) può assumere una composizione diversa nel tempo, a seconda dell'opportunità di incrementare l'incidenza del capitale proprio ovvero del capitale di terzi; proprio il rapporto tra queste due grandezze (capitale proprio – capitale di terzi) è funzionale a monitorare l'equilibrio finanziario dell'azienda, verificando che ci sia una giusta proporzione tra il capitale di terzi ed il capitale investito dal proprietario dell'azienda; l'indice di riferimento per verificare la correlazione in oggetto, funzionale a monitorare l'equilibrio finanziario, è rappresentato dalla Leva finanziaria.

INDICE DI RIFERIMENTO (monitoraggio equilibrio finanziario)

- Leva finanziaria -

$$\text{Leva finanziaria} = \frac{\text{Passività vs terzi}}{\text{Patrimonio netto}}$$

Significato: *l'indice di leva finanziaria analizza le modalità di finanziamento dell'attività di impresa rapportando le risorse reperite presso terzi (siano essi banche, fornitori, dipendenti per il TFR maturato o altro) alle risorse investite dai soci nell'impresa a titolo di capitale di rischio e di riserve accumulate (ovvero il patrimonio netto). Difficile individuare valori ottimali del grado di leva finanziaria: rapporti elevati possono sottendere a scelte strategiche dell'imprenditore che, dato il basso costo delle fonti di approvvigionamento esterne, anziché investire risorse proprie nell'impresa, decide di finanziarsi ricorrendo agli istituti di credito; tuttavia, è possibile evidenziare come un elevato livello di leva finanziaria aumenti il rischio di impresa: ricorrere infatti a fonti esterne comporta un costo (interessi passivi) ed un'obbligazione da assolvere a prescindere dall'andamento economico dell'attività, per cui in periodi di criticità operativa (difficoltà a vendere) e/o di liquidità (difficoltà ad incassare), l'azienda è certamente più esposta al rischio insolvenza.*

ANALISI DEL RISCHIO AZIENDALE IN ATO AG3 S.P.A.

Presentato il modello di valutazione del rischio di crisi aziendale, di seguito lo stesso viene applicato in chiave consuntiva alla società ATO AG3 S.P.A. ; nello specifico sono stati presi in considerazione gli ultimi tre bilanci di esercizio (periodo 2019, 2018 e 2017); si è poi proceduto a valorizzare gli indici di bilancio al fine di verificare, secondo la logica dell'analisi andamentale, la correlazione tra le grandezze di bilancio e la situazione degli equilibri patrimoniale, finanziario ed economico.

Di seguito si presenta il quadro riepilogativo dell'andamento degli indici valorizzati; successivamente si esprimono, relativamente alla situazione generale ed ai diversi ambiti di equilibrio, le valutazioni sull'andamento aziendale della ATO AG3 S.P.A.

Quadro sinottico degli indici di bilancio di ATO AG3 S.P.A.

INDICI GENERALI				
	2019	2018	2017	Valutazione sintetica
Variazione fatturato (%)	- 86%	-49,3%	47,98%	In forte diminuzione
Turnover	0,0239	0,2055	0,4054	basso
INDICI RELATIVI ALL'EQUILIBRIO PATRIMONIALE				
	2019	2018	2017	Valutazione sintetica
Coefficiente di copertura	1,049	1,38	1,81	soddisfacente
Liquidità corrente	0,91	0,90	0,92	quasi in equilibrio
Tempi medi (gg) giacenza rimanenze	27,07	3,737	1,893	////////
Tempi medi (gg) incasso crediti vs clienti	6881,7	1039,71	476,41	In peggioramento
Tempi medi (gg) pagamento debiti vs fornitori	1904,43	892,36	637,52	In miglioramento
Durata Ciclo monetario	8813,2	1935,81	1115,82	In peggioramento
INDICI RELATIVI ALL'EQUILIBRIO FINANZIARIO				
	2019	2018	2017	Valutazione sintetica
Leva finanziaria	-9,45	-8,11	-8,12	In peggioramento
INDICI RELATIVI ALL'EQUILIBRIO ECONOMICO				
	2019	2018	2017	Valutazione sintetica
ROI (return on investment)	////	////	////	Tendente a zero

Situazione generale: con riferimento all'andamento complessivo della società, si registra una riduzione significativa del fatturato, situazione coerente con lo stato di liquidazione. Per quanto riguarda l'indice di turnover, i valori appaiono molto bassi e ciò riflette l'assenza della continuità aziendale cui verte la società.

Equilibrio patrimoniale: gli indici evidenziano una situazione strutturale dell'equilibrio patrimoniale caratterizzante lo stato di liquidazione della società medesima; tale situazione, appare fisiologica e non fa emergere particolari criticità.

Equilibrio finanziario: la leva finanziaria, indice rappresentativo di tale ambito di analisi, evidenzia un valore che si è notevolmente ridotto negli ultimi anni a fronte dell'aumento della posizione debitoria della società

I risultati dell'attività di monitoraggio condotta in funzione degli adempimenti prescritti ex art. 6, co. 2 e 14, co. 2, 3, 4, 5 del d.lgs. 175/2016 inducono l'organo amministrativo a ritenere che il rischio di crisi aziendale relativo alla Società sia *attuale*.

Ravanusa li 27/08/2020

DEDALO AMBIENTE ATO AG3 S.P.A.
IN LIQUIDAZIONE
IL COMMISSARIO LIQUIDATORE
RAPPRESENTANTE LEGALE
Ins. Rosario Miceli